

# è Ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Domenica prossima le urne attendono il confronto tra Macron e i neo fascisti della Le Pen

## FRANCIA: SFIDA PER LA DEMOCRAZIA LIBERALE

di **Vincenzo Papadia**

Il 10 aprile 2022, giorno della festa delle palme, i cittadini elettori francesi si presenteranno alle urne per scegliere il loro nuovo Presidente della Repubblica. Nel sistema della forma di governo quel Paese è un modello a Semi-Presidenzialismo, che consente a livello internazionale di esprimersi con un'unica voce di comando. Il modello è un'eredità del Generale De Gaulle. Ha funzionato bene da circa 60 anni.

Nel tempo vide il confronto tra Gollisti e Socialisti; tra Socialisti e Repubblicani, ecc. Ora come per la consultazione precedente, per le elezioni presidenziali, pare che il confronto sia tra due personaggi ancora una volta gli stessi.

Allora non vi era stato il Covid-19, non vi era la guerra in Ucraina, in USA governava Donald Trump, la leader sostanziale dell'Europa era Angela Merkel, Putin si imbarcava finanziando i sovranisti europei, la Brexit era stata avviata, non era esplosa la crisi energetica per l'Europa, in ogni discorso si doveva dichiarare di voler attuare politiche economiche ed industriali green per lo sviluppo sostenibile.

Oggi il panorama internazionale e di contesto è totalmente cambiato. La Francia perde terreno in Africa dove avanzano Turchia e Russia. La Francia resta con il suo potere di veto nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu, ma la Cina li giganteggia anche a sostegno della Russia. La Francia, mai come adesso, con Macron è più europeista convinta. Eppure i guai dell'Unione Europea iniziarono proprio nel 1952, quando De Gaulle contestò il Trattato di Difesa Europea, che avrebbe completato quello di carbone ed acciaio e dell'energia atomica, che poi nel 1957 sfociò nella CEE.

Ma un altro vulnus grave ed irreparabile la Francia lo dette all'UE, quando nel 2005 non ratificò la Costituzione Europea, perché la sottopose ad un referendum che la bocciò! Stranamente, invece, quella Costituzione andava bene, allora, alla

Gran Bretagna! (eppure vi avevano lavorato Giscard d'Estaing, Presidente per la Francia; Giuliano Amato, Vice-Presidente per l'Italia; Jean-Luc Dehane, Vice-Presidente per la Germania).

Purtroppo, lo spirito della grandeur fece fallire il progetto di costituzione e si dovette ricorrere a modifiche del Trattato che oggi vige (TUE, TFUE, 52 protocolli additivi). Ciò dimostra, se non bastasse, che il nazionalismo francese ha una radice profonda e di non facile addomesticazione.

Solo nel precedente confronto la Le Pen aveva un programma di uscita dall'UE, dall'Euro, dalla Nato, simpatie per Putin e per il populismo e sovranismo. Insomma, tutto un programma contrario all'Unione Europea, al valore dell'Euro della BCE, alla Nato, ecc.

Oggi la Le Pen, status necessitatis, dopo l'aggressione di Putin all'Ucraina ha dovuto raddrizzare il tiro e dice che ci vuole l'Unione Europea, ma non come questa, bensì un'altra, che non si sa quale essa sia diciamo noi!

Ovviamente Macron è esattamente l'opposto. Ha migliorato i rapporti con Berlino e Roma. Si è posto come punto di riferimento per una Unione Europea più forte, per una Difesa Comune dell'Europa, per il tentativo di dare una rappresentanza unica all'UE ponendosi come paladino di tale ipotesi di lavoro e ponendosi come leader per l'ecologia e la decarbonizzazione contro il surriscaldamento dell'atmosfera della terra.

Rispetto ai due candidati leader delle due aree: centro (Macron), destra (le Pen) restano spazi residuali per altri, quali: i Gollisti, gli estremisti di destra, gli estremisti di sinistra, i Repubblicani e i Socialisti.

Eppure al primo turno di domenica 10 aprile 2022 parrebbe (dai sondaggi) che Macron si attesterebbe poco sopra il 27% e la Le Pen poco sopra il 22%. Il secondo turno del 24 aprile 2022 dovrebbe vedere Macron vincere e la Le Pen perdere il confronto. Nessuno è in grado oggi di fare una previsione credibile sullo scarto di differenza tra i due al ballottaggio.

Certamente chi non vorrà correre rischi di brutte avventure si dirigerà sul sostegno a Macron, chi vede nel nazionalismo viscerale l'unica soddisfazione per l'avvenire della Francia sarà per la Le Pen.

Poiché la Francia è un Paese altamente democratico di antica democrazia e che fece la Rivoluzione Francese illuminista e moderna il timore di brogli elettorali, come in Bielorussia o Russia o altrove, non esiste. Le urne partoriranno la verità della volontà dei francesi, che sceglieranno liberamente il loro Presidente e la loro maggioranza di Governo.

E noi Italia che cosa ci guadagniamo?

Noi abbiamo tutto da guadagnare la continuità dell'azione di Governo di Emmanuel Macron, che sarà salutare. Si rafforzerà l'amicizia con Olof Scholz della Germania e con Mario Draghi dell'Italia e con Pedro Sanchez della Spagna. Si rafforzerà l'Euro sui mercati internazionali. Si accelererà la Difesa Unica Europea. Le istituzioni europee diventeranno più forti e coese.

Insomma, con la conferma di Macron si inizierà a giocare una nuova partita in Europa.

La triste ed amara vicenda dell'Ucraina per grave responsabilità della Russia di Putin sta consolidando e sviluppando i rapporti e le iniziative dell'UE, dando una accelerazione di unità e spostando i comportamenti di Polonia e Repubbliche Ceca e Slovacca, anche se Victor Orban della Ungheria ancora sta recalcitrando. Anche se, per quest'ultimo, le urne di domenica 3 aprile 2022, ci spiegano quanto di residuo ex comunismo dell'ex Urss stalinista ed ora filo Putin è rimasto nel cuore e nella testa di certi ungheresi nostalgici.

Certo finora per molti è stato comodo avere la botte piena e la moglie ubriaca che offriva l'UE. Oggi si è al momento della verità e della solidarietà politica, economica e sociale. Tertium non datur o con l'Unione Europea e le sue determinazioni e risoluzioni o con il nemico della democrazia liberale e fautore dell'autoritarismo.

*segue a pag.2*

## FRANCIA: SFIDA PER LA DEMOCRAZIA LIBERALE

da pag.1

Le istituzioni dell'UE non possono più fare sconti ad alcuno.

Ultima questione per le anime belle. Caso immigrazione.

Oggi migrano gli ucraini massacrati dalle bombe russe e rifugiati e sfollati che sono accolti dalla Polonia. Onore a tale accoglienza ed asilo. Diverso è il caso della provocazione della Russia e della Bielorussia ai confini con la Polonia, dove hanno messo a disposizione aerei provocatori con poveri disgraziati che fuggono dall'Afghanistan illusi di passare con facilità in UE.

Angela Merkel pagò 700 milioni di Euro a Lucaschenko per ospitare prima tali persone per le quali fornì anche tende, medicinali, cibo e vestiario, e poi farli rinviare a casa loro. Oppure dare asilo politico da parte della stessa Bielorussia.

Insomma, dove sta scritto che l'asilo politico lo debbano dare solo i 27 Paesi dell'UE? Sono loro il Paradiso terrestre del

bengodi o la terra dell'Eldorado?

Caro immigrazione e Libia con problemi dell'Africa. Domanda: chi impedi a Matteo Renzi, Presidente del Consiglio di inviare i 5.000 militari italiani sotto egida Nato, richiesti da Al Sarraj, rappresentante a Tripoli dell'Onu, quando si sarebbe potuto salvare il salvabile prima dell'arrivo dei turchi di Erdogan a Tripoli e della Brigata Wagner di Putin a Tobruk?

Oggi ancora le anime belle fanno il piagnisteo. Esse odiarono Minniti (altro che amorevoli e pacifiste). Poi i fatti di Salvini ce li ricordiamo che ancora pendono davanti alla giustizia a Palermo! Ma l'Italia e le imprese italiane hanno dovuto dire addio alla Libia! Tutto l'umanesimo di raccogliere naufraghi migranti irregolari nel Mar Mediterraneo non basta! Esso vede solo gli effetti e non rimuove mai le cause. E tra le anime belle ci sono anche quelle rivoluzionarie come Edy Ongaro (di Portogruaro) di Rifondazione Comunista, che muore in Donbass combattendo insieme ad altri italiani mercenari per Stalin redivivo impersonato da Vladimir Putin invasore di un popolo inerme.

A fronte di ciò certamente ci vuole ancora Macron e sempre più Draghi e Mattarella.

Essi stanno tenendo dritta la barra della navigazione del Paese Italia. Peraltro, pare che una certa respipienza sia arrivata anche dalla giovane leader di Fratelli d'Italia, On. Giorgia Meloni, che ha scelto di prendere le distanze da certi sovranisti e populistici e vedere nell'Atlantismo e nell'Europeismo l'unica via di salvezza per gli italiani. Diciamo: "Meglio tardi che mai!"

Per noi il successivo passo con Macron dovrebbe essere che la Francia nel seggio del Consiglio di Sicurezza dell'Onu sia la legale rappresentante di tutta l'UE. Inoltre, il 14 luglio 2022 sarebbe opportuno che tutte le truppe militari europee (Italia compresa) partecipino alla sfilata d'onore sotto l'Arco di Trionfo di Parigi. Nel 2018 il Governo Conte I, non volle mandare nessuno. Ma sfilarono anche i britannici. La Difesa Europea non può che iniziare da Parigi, dove nel 1952/1954 si interruppe. I 5.000 militari oggi previsti per la Difesa Comune dell'Europa sono un piccolo modellino, ma ci vuole ben altro! Confidiamo che in Francia vi sia una grande riflessione ed un'espressione di un voto razionale e pro Europa ed Occidente! Macron è per noi una speranza politica!

Salvini e Meloni in posizioni contraddittorie in Italia ed in Europa

## LE DIFFICOLTÀ OGGETTIVE DI BERLUSCONI

Per la pace politica tra le forze politiche italiane non si vede la coerenza tra la solidarietà internazionale con Volodymyr Zelensky e la posizione di Victor Orban, che è per sostenere l'azione di Vladimir Putin contro l'Ucraina.

Ebbene abbiamo assistito che per le deliberazioni parlamentari relative alle sanzioni a Putin ed alla Russia per sostenere la Resistenza dell'Ucraina per medicinali, vitto e vestiario e sostegno militare, il Gruppo di Fratelli d'Italia, guidato dall'On. Giorgia Meloni, ha votato a favore con la maggioranza alla Camera ed al Senato.

Sin qui tutto bene. I Fratelli d'Italia diventano europeisti e atlantisti. Ma appena Victor Orban viene rieletto Presidente in Ungheria con il suo partito conservatore, che dà calci contro lo stato di diritto ed ai diritti umani dei trattati dell'UE, e simpatizza e sostiene Putin col non adottare le sanzioni verso la Russia, ecco che l'On. Meloni telegrafa e telefona e si congratula con Victor Orban per la sua vittoria elettorale per altri 4/5 anni, come conservatore e oppositore nel Parlamento Europeo e

contro la Commissione guidata da Ursula von der Leyen.

Ora è ben strano. Orban è sanzionato anche per le risorse del PNRR della Next Generation UE da parte dell'UE proprio in materia di diritti umani e di emigrazione che egli boicotta.

Egli ha chiuso ogni possibilità che i sostenitori al popolo ucraino, che sta subendo la guerra di Putin, possano passare attraverso i suoi confini con l'Ucraina. Ed anche per i profughi e fuoriusciti che fuggono dall'Ucraina a causa delle bombe e delle morti la porta di Budapest è solo semi-chiusa o semiaperta.

Victor Orban ha vinto le elezioni accusando l'avversario Petr Marki-Zay, che se avesse vinto, avrebbe tagliato il gas di Mosca e fatto cadere nel caos l'Ungheria; mentre se lui fosse stato rivotato, il gas della Russia alla Ungheria sarebbe arrivato sempre più abbondante e senza problemi per gli ungheresi.

Orban è stato creduto perché ha la capacità di Governo di avere il monopolio dell'informazione e della propaganda.

Victor Orban, a livello di Parlamento Europeo, è nel Gruppo parlamentare dei Conservatori e Riformisti guidato da Giorgia Meloni.

Quindi, trattasi di due partiti fratelli: Fratelli d'Italia e Fidezs ungherese. Ma il primo è incoerente con i piedi in due staffe ed il secondo è coerente, anche se opportunista, perché ciuccia la mammella dell'UE.

Ma ciò che è ancora più strano è che il Sen. Matteo Salvini su Facebook scriva "Bravo Viktor! Da solo contro tutti, attaccato da sinistri fanatici del pensiero unico...". Quindi, per Salvini vanno bene gli illiberali ed autoritari e non vanno bene i liberali, democratici e pluralisti!

È ovvio che noi prendiamo atto delle elezioni dell'Ungheria, ma non possiamo dimenticare che il PPE di Berlusconi è a sostegno di Ursula von der Leyen, come lo è anche il PD oggi di Letta che aderisce al PSE e lo sono anche Calenda di Azione Liberale, Bonino di Più Europa e Renzi d'Italia Viva.

segue a pag.3

## LE DIFFICOLTÀ OGGETTIVE DI BERLUSCONI

da pag.2

Insomma l'Alleanza Salvini-Meloni-Berlusconi-Toti-Lupi-Cesa ed altri non può reggere solo per opportunisticamente pensare e brigare per vincere le elezioni amministrative in Italia il 12 e 26 Giugno 2022.

In tale quadro, il nostro Paese è veramente nei guai.

Il Prof. Conte che cerca di sganciarsi dalle politiche della maggioranza di Mario Draghi con le sceneggiate sul finanziamento del 2% delle spese militari decise nella Nato.

L'On. Letta che alza il tiro e vuole che si taglino i rapporti con Mosca per le forniture di petrolio e gas in modo unilaterale; mentre Draghi gli risponde che debbono essere seguite le procedure unitarie dell'UE.

Ma nel PD c'è chi come la Boldrini, che non vuole che si inviino aiuti militari all'Ucraina, secondo una visione pacifista arrendista ("Ci vuole il tavolo della pace!" dice lei, ma non lo dice a Putin, che peraltro manco sa che ella esiste in quanto guarda solo a Biden e Zelensky).

Sulla pace hanno fatto buchi nell'acqua personaggi di peso come Macron e le implorazioni e le preghiere di Papa Francesco. C'è il Patriarca Kirill che postula la guerra come guerra santa e giusta di Putin.

Poi vi è il caso Salvini mattatore che non si morde mai la lingua prima di parlare o di scrivere. Egli dovrebbe essere con il suo partito un garante della posizione ufficiale del Governo Draghi, avendo alla guida dei Ministeri personaggi importanti della Lega, ma pare che se ne dimentichi ad ogni piè sospinto, ha il vizio di doversi sentire protagonista comunque ed a prescindere.

E, per come tratta i suoi iscritti e dirigenti, dà proprio l'idea di essere un autocrate. Ed, infatti, tra la Lega ed il partito di Putin Russia Unita vi è ancora in vigore un trattato di amicizia e solidarietà che la dice lunga.

Per ciò che oggi si vede e si capisce, Conte-M5S; Salvini-Lega; Meloni-Fratelli d'Italia sono corrosivi ed antisistema di alleanze internazionali dell'Italia.

Appaiono inaffidabili sia per il dire che per il fare. Il lupo perde il pelo ma non il vizio.

Le tre posizioni dei leader Conte, Salvini, Meloni apparentemente lontane sono più vicine di quanto si possa immaginare. Esse sono intercambiabili nel gioco di sganciamento dagli obblighi internazionali dell'Italia.

Un solo punto li differenzia nella sostanza, ed è il potere. Ognuno di essi vorrebbe essere a Palazzo Chigi a guidare il Governo. Conte I e Conte II, fece mestiere. Salvini pensò di arrivare lui dopo il Conte I, ma fu buttato via all'opposizione grazie alla maestria di Matteo Renzi. Poi non è riuscito ad entrare nel Governo Draghi che lo ha bocciato nelle sue pretese di rimpasto. Infine vi è Meloni. Il Patto Berlusconi-Salvini-Meloni diceva "chi dei tre riceve più voti e seggi elettorali ha diritto di guidare la coalizione a partire dalle consultazioni e per essere nominato Presidente del Consiglio dei Ministri".

Se i sondaggi dovessero essere poi il risultato elettorale di marzo 2023 l'On. Meloni col suo 21,5% sarebbe davanti a Salvini: 15% e Berlusconi 7,5%.

Ma 44% non fa 51%. Quindi si modificherebbero i rapporti di forza pro Meloni.

E chi lo tratterrebbe Conte al 14/15% a fronte di Letta PD al 21%, che avrebbe la guida a sinistra, ma non gradita dal M5S? Lo sganciamento odierno dal PD da parte di Conte potrebbe prefigurare un domani un rapporto speciale e straordinario con l'asse Meloni-Salvini, che con Conte costituirebbero una maggioranza antisistema a loro immagine e somiglianza.

Le elezioni amministrative ed i referendum di primavera 2022 rischierano di portare ulteriori spaccature e far sbandare la navicella del Governo di Mario Draghi, che se non fosse stato sostenuto dal fatto che l'80% degli attuali parlamentari non torneranno dopo il 2023, non sarebbe mai nato né mai proseguito.

A marzo 2023 peseranno le condizioni internazionali, la crisi economica e finanziaria che si accentueranno, e la crisi sociale sempre più insostenibile per le stagflazioni e la disoccupazione.

La fragilità strutturale dell'Italia, della quale scriviamo da anni senza che qualcuno di ascolti, e neanche chi avrebbe dovuto capire ed ascoltarci porterà ad un regresso del tenore di vita degli italiani che il Covid-19 e la guerra hanno fatto solo intravedere.

L'Italia non aveva più bisogno di piste ciclabili nelle città ma di risanamento e dragaggio di fiumi; di messa in sicurezza del territorio delle montagne; del control-

lo e conservazione delle acque dei laghi; di ricostituzione della Guardia Forestale per la prevenzione degli incendi e non per lo spegnimento; di invasi per conservare l'acqua, che la pioggia porta al mare senza utilizzo; di energia elettrica green e idroelettrica e geotermica nostrana; di sblocco delle assunzioni di tecnici presso tutti i comuni d'Italia; di fondi speciali per riparare le strade provinciali ridotte a pezzi insieme alle scuole ed istituti superiori provinciali a causa della maledetta Legge Delrio del 2014; di un Piano Nazionale Energetico; di un diverso approccio alla spesa pubblica sottraendo alle mani di Cottarelli calcoli numerici dannosi e disastrosi che hanno solo tenuto conto dei costi e dei ricavi micro aziendali come lui ha fatto, ma mai del rapporto tra costi e benefici che non ha fatto con misurazioni econometriche generali e demografiche e territoriali.

Ed ora? Tutto smotta, tutto si incendia, tutto si allaga, tutto crolla, degrada, si abbandona!

Insomma nella crisi in cui si è oggi per l'Energia non si possono osservare procedure ordinarie. Il Governo Draghi dovrebbe nominare il Generale del Genio Militare Commissario Unico munito di tutti i poteri auto-autorizzativi e concessori per gas, petroli, rinnovabili, derogando per almeno 2 anni, a tutte le procedure odierne di appalto ed altro. Il Covid-19 ci ha colpiti ed ora la guerra ci sta distruggendo. Attendere ancora con il tira e molla di alcuni politici è un suicidio dell'Italia al quale non si può assistere.

Il gas dello Jonio e dell'Adriatico non aspettano che di essere estratti; il petrolio di Basilicata non aspetta che di essere estratto; l'uranio dei Monti Cimini deve essere estratto; il ferro dell'Elba deve essere estratto; il carbone dell'Amiata deve essere estratto; le cave di Cogne e del Predil sono lì ad attendere; l'alluminio di San Giovanni Rotondo riposa con Padre Pio; il piombo di Arbus giace in silenzio; e potremmo continuare con tutte le solfatare da trasformare in centrali geotermiche! Insomma di questo vorremmo che si parlasse e si azionasse.

A noi Victor Orban non piace e lo diciamo apertis verbis. Egli non ha alcunché a vedere col nostro riformismo turatiano socialista e liberale. Su tale terreno non ci può essere amicizia: il liberalismo è in antitesi agli illiberali!